

Vi facciamo gli auguri di **buon Natale** e **felice Anno nuovo**.

Per non essere banali, aggiungiamo un testo che troverete anche sul sito web e che spiega il nostro metodo di lavoro. Questo metodo, ormai sperimentato in questi anni di lavoro, ci ha dato molte soddisfazioni e, soprattutto, ha ridato speranza gioia di vivere a tante persone, per questo ve ne facciamo partecipi in occasione di queste feste che dovrebbero essere per tutti giorni di speranza e di gioia.

il nostro modo di lavorare

Quando si fa del volontariato, quando si vuole fare qualcosa di buono e di utile per il nostro prossimo, qualunque siano le motivazioni che ci spingono a farlo, bisogna stare molto attenti al modo in cui si fa.

Chi di noi ha operato personalmente nei Paesi più poveri sa bene che, nonostante le buone intenzioni, anche con il volontariato o con la cooperazione internazionale o qualsivoglia operazione umanitaria, è molto facile fare del neo colonialismo del tipo: " Io ti voglio bene, voglio aiutarti, adesso ti spiego cosa devi fare e come farlo".

Per grazia di Dio, o per fortuna (scegliete voi), non tutti corrono questi rischi, pur operando in modo diverso da noi e le diversità sono spesso dettate dal contesto in cui si opera.

**Per quanto ci riguarda,
noi operiamo così:**

1. Innanzitutto, per quanto possibile, cerchiamo di collaborare con associazioni locali che condividono i nostri ideali;
2. non costruiamo mai i progetti a casa nostra, i progetti li facciamo con la gente del posto, con i diretti interessati valutando con loro i bisogni, la sostenibilità, la fattibilità;
3. i nostri progetti vogliono soprattutto creare delle opportunità di lavoro, preferibilmente per gruppi di persone, attraverso la formazione professionale, la creazione di piccole cooperative e la ricerca di un mercato che preferibilmente soddisfi bisogni interni al loro Paese;
4. trattandosi di persone che non dispongono assolutamente di fondi, che quasi sempre vivono al di sotto dei livelli di povertà (0,20 centesimi di Euro al giorno pro capite), all'inizio diamo loro tutto: formazione professionale, corsi teorici per la gestione economica, affitto del locale, pagamento delle fonti di energia (elettricità là dove è disponibile), attrezzature, prima scorta di magazzino, una borsa -lavoro corrispondente al salario minimo per un anno previsto nel paese per un anno;
5. al termine del primo anno, dopo una attenta ed approfondita verifica, si decide se continuare, quali correzioni è necessario apportare al progetto e si comincia a ridurre progressivamente l'aiuto economico fino al raggiungimento della piena autonomia;
6. tra i membri del gruppo, seguendo il criterio delle capacità acquisite e della disponibilità personale, scegliamo infine alcuni formatori che ci affiancheranno nella costituzione di altri gruppi di persone che desiderano fare lo stesso cammino. La loro formazione seguirà un iter speciale che li porterà ad essere dei formatori compiuti e dei validi collaboratori sul territorio per ulteriori progetti;
7. i nostri volontari che si recano nei Paesi dove realizziamo i progetti, cercano di vivere nel modo più vicino possibile al modo di vivere delle persone con le quali hanno a che fare, fatte salve le doverose eccezioni dovute a problemi sanitari per mancanza di anticorpi (bere solo acqua minerale, mangiare solo cibi cotti ecc.). Si servono preferibilmente di mezzi di trasporto pubblici, si comportano in modo rispettoso delle culture e delle tradizioni locali, vestono in modo modesto tengono un atteggiamento sobrio ed umile;
8. fraternizzano, ascoltano, imparano.

La nostra Associazione invita amici e conoscenti e loro amici e conoscenti ad adottare un nostro progetto. Perché?

Perché non adottare un bambino? Per esempio.

Certamente ci sono situazioni gravi ed urgenti che richiedono una particolare attenzione verso bambini e anche anziani, noi non rimaniamo insensibili ed inoperosi riguardo a queste situazioni.

Siamo però convinti che creare una opportunità vera e consolidata di lavoro per un gruppo di persone significa dare serenità economica alle loro famiglie, possibilità di far studiare i figli, curare i genitori anziani, con dignità, senza ricorrere a spesso estemporanee elemosine che sinceramente spesso servono solo a metterci la coscienza in pace.

Niente contro l'elemosina, anzi, ben venga quando serve un intervento immediato per salvare una vita, anche se noi preferiamo chiamarla: "atto di giustizia"

Ma il progetto per "la vita" richiede una consapevolezza maggiore e un impegno più a lungo termine..

Più buoni o più giusti?

Penso che sia innegabile che alcune ricorrenze influiscano sul nostro umore e sul nostro carattere.

Natale è una, forse la più significativa, di queste ricorrenze, ma non credo che nei giorni che ruotano intorno al 25 dicembre diventiamo, secondo l'antico detto, tutti più buoni o, più giusti. A Natale rimaniamo quello che siamo tutto l'anno.

Con qualche differenza:

- **angoscia per il quasi obbligo di fare gli auguri senza dimenticare nessuno;**
- **i regali: per molti una scocciatura; per alcuni un'aspettativa;**
- **giorni di tristezza per chi è solo;**
- **giorni di euforia per chi ha organizzato una bella vacanza;**
- **l'albero;**
- **il presepe;**
- **il centro commerciale;**
- **il cenone;**
- **l'invitato scomodo**

e chi più ne ha più ne metta....

Ma quello che siamo rimaniamo: buoni, meno buoni, sensibili, insensibili, generosi, altruisti ecc. difficile cambiare. Il cambiamento comporta un percorso di riflessioni, di presa di coscienza, di consapevolezza dal quale le luminarie di Natale ci distolgono molto facilmente.

E' vero però che questo è anche il tempo in cui si tirano le somme di un anno intero e si fanno programmi per quello che verrà.

Bilanci consuntivi e preventivi, non solo in termini economici ma, è auspicabile, anche in termini di stile di vita. Se non sono questi i giorni per maturare nuovi comportamenti, possono invece esserlo per fare la sintesi delle esperienze fatte nei mesi precedenti e modificare le voci del bilancio preventivo in termini di entrate e di uscite.

Più del nostro portafoglio, il nostro cuore (sede metaforica dei nostri sentimenti e delle nostre emozioni) non concede variazioni tra entrate e uscite: tanto entra e tanto esce. Non c'è spazio per alcun margine di profitto da capitalizzare. Anzi, se vuoi far aumentare le entrate, devi aumentare le uscite. Un po' come la mia valigia prima di ritornare da Quelimane.

Era la vigilia del mio ritorno e stavo preparando la valigia, naturalmente con una particolare attenzione a non superare il peso consentito dalla compagnia aerea. Avevo già fatto uscire (rispetto al giorno in cui ero arrivato) molte cose: medicine, regali, qualche indumento, anche un libro. Il loro posto lo stavano prendendo alcuni oggetti di artigianato, due pacchetti da consegnare in Italia da parte dei miei ospiti e così via.

Poi sono cominciati a giungere alcuni regali da parte dei ragazzi con i quali avevo lavorato e condiviso la speranza di un futuro migliore. Erano oggetti semplici, accompagnati da lettere molto toccanti, costruiti con materiali poveri, il cui valore per me era molto speciale. Dove metterli?

Bisognava fare posto: aumentare le uscite (dalla valigia) per far spazio alle entrate del cuore (nella valigia). Ho cominciato col togliere alcuni indumenti che mi sarebbero ancora serviti, poi alcuni oggetti personali, fino alle scarpe nuove da ginnastica che avevo portato per riserva.

Succede sempre così, più dono e più ricevo, e ogni volta mi sento un po' più ricco. Anche se, sul piano strettamente economico mi tocca fare l'operazione contraria: diminuire le spese per far bastare le entrate. Il risultato sarà un consuntivo con meno voci in Euro e più spazio a quelle espresse in termini di bene-essere, relazioni migliori, sostenibilità, solidarietà, giustizia, ecc.

Buon natale care amiche e cari amici
Il vostro consuntivo sia buono e il vostro preventivo migliore
Con affetto
Bruno

Visitate il sito www.dodiciceste.org

Invitate i vostri amici e i vostri conoscenti a visitarlo

Continuate a sostenerci.

Grazie